



DINAMICHE EDUCATIVE E ORIENTAMENTO SOCIALE
FRA I GIOVANI EUROPEI
IL PROGETTO DI RICERCA SMILEY
(SOCIAL MINDEDNESS IN LEARNING COMMUNITY)

di

Augusto Gamuzza

1. *Introduzione*

Un recente sondaggio Eurobarometro¹ sulla povertà e l'esclusione sociale in Europa mostra con chiarezza che i cittadini europei interpellati, sebbene considerino la povertà una condizione diffusa e montante nel contesto di vita quotidiana, non si ritengono a rischio povertà. In altre parole non vi è una deprivazione materiale statisticamente significativa² per i soggetti nel periodo considerato. Questo risultato apparentemente contraddittorio non stupisce se contestualizzato rispetto a due dimensioni. La prima attiene, ovviamente, alla consapevolezza diffusa della crisi internazionale che investe l'Occidente ormai dal 2007³; a questa si aggiunge un "effetto compensativo" nella percezione della situazione individuale. Più chiaramente, considerati gli standard di vita e di

¹ Commissione Europea, *Sondaggio Eurobarometro sulla Povertà e l'Esclusione sociale 2009*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea, 2009.

² Le diverse dimensioni del disagio economico sono calcolate tramite due indici Eurostat: i) l'indicatore di deprivazione materiale (che rappresenta la quota di famiglie che dichiarano almeno tre delle nove deprivazioni riportate di seguito) e ii) l'indicatore di grave deprivazione materiale (che rappresenta la quota di famiglie che dichiarano almeno quattro delle nove deprivazioni). Le nove deprivazioni considerate sono: non riuscire a sostenere spese impreviste; avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere in un anno una settimana di ferie lontano da casa, un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, il riscaldamento adeguato dell'abitazione, l'acquisto di una lavatrice, di una televisione a colori, di un telefono o di un'automobile. Cfr. sul tema ISTAT, *Rapporto annuale. La situazione del paese nel 2010*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica, 2011.

³ In Italia questa tendenza è rinvenibile chiaramente nell'indebolimento del potere di acquisto delle famiglie calcolato mettendo a confronto i differenziali di redditi da lavoro con i movimenti inflattivi. A questa situazione si accompagna il dato sulla spesa interna per servizi che assorbe però quasi la metà del reddito come oramai più volte richiamato dall'ISTAT. Cfr. ISTAT, *Rapporto annuale. La situazione del paese nel 2010* cit., p. 173.

consumo mantenuti (comunque) nella crisi dalle economie avanzate dei diversi Paesi, i soggetti tendono a mitigare la percezione della propria situazione trainata da fattori di contesto. Il report collegato al sondaggio Eurobarometro concentra la propria attenzione sulle categorie sociali maggiormente esposte al rischio impoverimento, indicando nelle fasce socialmente più deboli – come quelle dei giovani e dei disoccupati – le parti sociali che potrebbero varcare la cosiddetta “soglia di povertà”. Nel documento, infatti, si riconosce con chiarezza che uno dei fattori incidenti per questa dinamica d’impoverimento è la mancanza del necessario livello d’istruzione, formazione e competenza. Questi dati, soltanto alcuni fra i molteplici ricavabili da numerose ricerche inerenti le dinamiche sociali innescate dalla crisi globale, sottolineano in modo diretto come l’analisi empirica della società europea, delle sue dinamiche culturali, delle trasformazioni sociali, ambientali ed economiche ponga un ventaglio di questioni che si riverberano tanto nella riflessione scientifica quanto nel dibattito pubblico.

A partire dalla complessità di questi elementi per il sistema sociale e culturale europeo negli ultimi tre anni, la Commissione Europea, nel 2010, ha presentato una comunicazione dal titolo “*Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*”. Anche in questo documento d’indirizzo il punto è subito messo a fuoco: il sistema economico europeo è influenzato dagli effetti di medio termine della crisi globale – sottolineando il carattere *embedded* dei contesti socio economici europei – ma, allo stesso tempo, l’Unione è chiamata a rispondere prontamente alle sfide legate al progressivo mutamento sociale del proprio *milieu*. Al fine di affrontare con successo queste sfide la strategia è così sintetizzata: «[...] possiamo contare sul talento e sulla creatività dei nostri cittadini, su una solida base industriale, su un terziario dinamico, su un settore agricolo prospero e di alta qualità, su una forte tradizione marittima, sul nostro mercato unico e sulla moneta comune, così come sulla nostra posizione come primo blocco commerciale del mondo e principale destinataria degli investimenti esteri diretti. Ma possiamo contare anche, ad esempio, sui nostri forti valori e sulle nostre solide istituzioni democratiche, sulla nostra considerazione per la coesione e la solidarietà economica, sociale e territoriale, sul nostro rispetto dell’ambiente, sulla nostra diversità culturale e sul rispetto della parità fra i sessi. Molti dei nostri Stati membri figurano tra le economie più innovative e sviluppate del mondo, ma per ottenere i migliori risultati l’Europa deve agire in modo collettivo, in quanto Unione»⁴. In altre parole, la strategia di uscita dalla crisi globale proposta dalla Commissione Europea si

⁴ Commissione Europea, *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Bruxelles, 3 marzo 2010, disponibile in: http://europa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/growth_and_jobs/em0028_it.htm, p. 7.

obiettivi di questa iniziativa sono: «incrementare il rendimento e l'attrattività internazionale delle istituzioni educative superiori europee per migliorare la qualità generale di tutti i livelli di educazione e formazione nell'Unione Europea, combinando sia l'eccellenza che l'equità, attraverso la promozione della mobilità studentesca ottimizzando le condizioni d'impiego dei giovani»⁶. Questa iniziativa è associata all'importanza strategica del sistema educativo nel quadro europeo, ponendo tale sistema in relazione operativa al generale clima sociale e alle dinamiche di coesione.

In ultima analisi, i valori democratici, la coesione sociale, la partecipazione e la solidarietà, il rispetto per l'uguaglianza di genere e le pari opportunità (estese ad ogni livello e a tutte le parti sociali) costituiscono il nucleo sostanziale di ciò che è inteso per "via europea" al rilancio economico e alla riqualificazione del contesto sociale e culturale.

In questa direzione analitica diverse esperienze di ricerca⁷ hanno mostrato l'elevata correlazione empirica tra "qualità" dell'esperienza scolastica, intesa come diaframma attivo tra vita quotidiana e istituzioni sociali, ed il successo dei processi d'inserimento dei soggetti nel tessuto sociale. L'acceso dibattito sulla fenomenologia delle pratiche di esclusione ed emarginazione nel contesto scolastico sottolinea con forza il tema dell'interazione pacifica tra gruppi sociali non omogenei all'interno del sistema formativo europeo. L'attuale dibattito impone quindi la necessità di inquadrare il significato di "interazione pacifica" trasformando le differenze tra gli studenti in una risorsa capace di favorire l'integrazione e l'emergenza di una coscienza civica europea. Di più, il coacervo problematico appena accennato lega quanto sopra alla cosiddetta *learning-education* che si configura come l'insieme organizzato dei dispositivi e dei mezzi d'educazione, d'insegnamento e di formazione destinati a facilitare, nel corso della vita degli individui, i processi personali dell'acquisizione di conoscenze e di competenze. Tale prospettiva risponde dunque all'esigenza di dar forma ad una realtà emergente che lega i processi formativi all'apprendimento delle regole sociali. Questa realtà deve essere ricostruita, ridefinita concettualmente e

⁶ Commissione Europea, *Proposal for a Council Recommendation. Youth on the move – promoting the learning mobility of young people*, Bruxelles, 15 settembre 2010, disponibile in: http://ec.europa.eu/education/yom/rec_en.pdf, p. 8 (trad. mia).

⁷ Sul tema cfr. D. Demetrio, G. Favaro *Immigrazione e pedagogia interculturale. Bambini, adulti, comunità nel percorso di integrazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1992; E. Fravega, L. Queirolo Palmas, *Classi meticce. Giovani, studenti, insegnanti nelle scuole delle migrazioni*, Roma, Carocci, 2003; C. Cipolla, D. Galesi, *Giovani e legalità. La cultura civica degli studenti mantovani*, Milano, FrancoAngeli, 2005; M. Colombo, *Relazioni interetniche fuori e dentro la scuola*, Milano, FrancoAngeli, 2006; S.R. Jimerson, S.M. Swearer, D.L. Espelage, *Handbook of bullying in school. An International perspective*, New York, Routledge, 2010.

studiata attraverso il contributo dell'analisi empirica. In altre parole, un ambito di ricerca in cui la sociologia si riappropria di una *missione storica*: la pratica di ricerca come possibilità di implementare le forme del sapere sociologico in direzione migliorativa della realtà sociale sottoposta ad analisi.

2. SMILEY: un progetto europeo di ricerca-azione nel contesto scolastico

2.1. Gli aspetti organizzativi e gestionali

Il progetto SMILEY (Social Mindedness In LEarning communitY) vuole raggiungere l'obiettivo introdotto poco sopra – trasformare le differenze tra gli studenti in una risorsa piuttosto che in una barriera per l'integrazione – attraverso la progettazione e realizzazione di una piattaforma digitale integrata di *e-learning*, sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie in ambito formativo. La finalità principale del progetto è dunque promuovere l'implementazione dell'uso delle tecnologie ICT (*Information Communication Technologies*) e del Web 2.0⁸ proponendo un approccio scientificamente fondato, nella dimensione sociologica, alle strategie di risoluzione dei conflitti derivanti da fenomeni di esclusione ed emarginazione sociale nei differenti contesti scolastici che costituiscono la *partnership* (Gran Bretagna, Italia, Polonia, Romania e Turchia).

Il progetto di ricerca, ammesso a finanziamento nell'ambito del *Lifelong Learning Program* dalla Commissione Europea nel 2010, coinvolge la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Catania sotto due profili: a) tecnico-amministrativo e b) scientifico.

a) Come partner proponente l'attività progettuale, la Facoltà di Scienze della Formazione è responsabile della gestione della *partnership* e del coordinamento degli adempimenti amministrativi e finanziari.

b) Le attività di ricerca coinvolgono, per l'intero iter progettuale, i componenti dell'area sociologica della Facoltà con il compito di definire l'approccio teorico e metodologico, validare la qualità e l'adeguatezza scientifica dei prodotti realizzati, coordinare la costruzione degli strumenti di ricerca e valutarne i risultati.

La formulazione di strumenti *ad hoc* orientati a gestire la competenza culturale e l'educazione ai valori e alle pratiche d'interazione pacifica tra gruppi sociali non omogenei verso obiettivi condivisi costituirà il prodotto finale ed innovativo del progetto SMILEY.

⁸ Il Web 2.0 è un termine utilizzato per indicare uno stato dell'evoluzione di Internet, rispetto alla condizione precedente. Si tende a indicare come Web 2.0 l'insieme di tutte quelle applicazioni online che permettono uno spiccato livello di interazione tra il contenuto della pagina e l'utente che ne diventa co-autore nella determinazione dei contenuti.

La prima fase dell'attività di ricerca connessa al progetto si concentra sulla priorità di indicare con chiarezza il campo di referenza empirica (ad un livello teorico e di conseguenza operativo) in cui inscrivere il significato di "interazione pacifica" secondo un termine-concetto scientificamente pregnante e condiviso dalle scienze umane: il concetto focale scelto per questa fase è stato indicato nella proposta progettuale come *Social Mindedness*.

2.2. "Social Mindedness" come concetto operativo: una proposta interpretativa

Un passaggio fondamentale per il successo di ogni progetto di ricerca richiede che il ricercatore dichiari preventivamente la prospettiva teorica dalla quale muoverà la propria riflessione situandola nell'analisi del dibattito scientifico sull'oggetto indagato. Nel caso di cui si riporta, un contributo seminale rispetto al concetto di *social mindedness* o mentalità sociale⁹ è costituito dalla posizione teorica di Alfred Adler, che definì un concetto contiguo a quello di *social mindedness*: radicamento sociale¹⁰. Muovendo da una prospettiva eminentemente psicologica, nella sua analisi della "logica ferrea della vita di comunità" l'autore si avvicina a una dimensione peculiare dell'analisi sociologica. In altre parole, seguendo la prospettiva di Adler, è impossibile comprendere la realtà individuale senza considerare la dimensione comunitaria dell'esperienza sociale dell'individuo. Per l'autore: «se le condizioni di vita sono determinate in prima istanza dalle influenze cosmiche, in seconda istanza esse sono determinate socialmente. Esse sono determinate dal fatto che gli uomini vivono insieme e dalle regole e le regolarità che spontaneamente sorgono come conseguenza di questo. Le istanze della società hanno regolato le relazioni umane che già esistevano dall'inizio come auto-evidenti, verità assolute. Prima dell'esistenza individuale dell'uomo c'era la comunità. Nella storia della cultura umana non esiste una singola forma di vita che non sia stata condotta come sociale. L'uomo non è mai apparso altrimenti che in società»¹¹. Le considerazioni di Adler sono particolarmente utili al presente discorso. Dal punto di vista macro, è la connessione tra valori e competenze sociali che dispone gli individui a realizzare l'integrazione, la coesione e il senso di comunità: un'esperienza che in primo luogo, e in maniera

⁹ Nel processo di elaborazione teorica che impegna il gruppo di ricerca dell'Università di Catania si è cercato di offrire, preliminarmente, una traduzione adeguata del concetto di *social mindedness* in *mentalità sociale*. Questo passaggio terminologico si è reso necessario tanto per definire i contorni semantici del termine-concetto, quanto per favorire una comunicazione efficace durante la fase di costruzione della rete di scuole italiane associate al progetto.

¹⁰ H.L. Ansbacher, R.R. Ansbacher, *The individual psychology of Alfred Adler. A systematic presentation in selections from his writings*, New York, Basic Book, 1956.

¹¹ Ivi, p. 128 (trad. mia).

preponderante, ha sede nelle agenzie educative come la scuola e la famiglia durante il processo di socializzazione. Da una prospettiva complementare a quella appena ricordata, l'autore enfatizza la matrice individuale del radicamento sociale considerando quest'ultimo quale criterio fondante per quella che, nei nostri termini, è definibile come *social minded action* ovvero come *azione socialmente orientata*. Incorporando queste considerazioni, si riconosce in modo netto che la società è composta da individui che interagiscono secondo modelli relazionali che rispondono a quattro bisogni fondamentali: sicurezza, espressione del sé, integrazione, armonia (ruolo orientato a relazioni pacifiche)¹².

La multidimensionalità evocata dal concetto di *social mindedness* comporta quindi un importante risvolto teorico in quanto inquadrabile come dimensione emotiva primaria che produce una *liaison* tra relazionalità individuale (micro) e relazionalità sistemica (macro)¹³. Questa connessione è confermata dalla proposta teorica e paradigmatica dell'azione sociale di Talcott Parsons in cui si rivivifica la componente emotiva del processo di socializzazione e, contemporaneamente, si sottolinea la rilevanza "strutturale" del percorso educativo individuale informato dai valori e dall'interiorizzazione delle regole sociali che assicurano coesione ed interazione pacifica fra parti sociali differenziate¹⁴. Il processo d'interiorizzazione delle norme e dei valori dipende, nella prospettiva parsonsiana, dal ruolo determinante svolto dalle agenzie di socializzazione educativa: scuola, famiglia, gruppo dei pari. Tale ruolo è imprescindibile in quanto, nell'ambito del sistema sociale, ad esso viene affidato il compito di fornire "le regole del gioco" della società: criteri di scelta per l'azione sociale dell'individuo socialmente integrato. In altri termini, attraverso la socializzazione educativa si esplica pienamente la funzione diffusiva e duratura del consenso rispetto alle norme sociali ed alla formulazione degli obiettivi/fini dell'agire sociale stesso della società nel suo insieme. La socializzazione educativa attraverso la teoria dell'azione parsonsiana fornisce al soggetto socializzato la mappa delle relazioni "utili" a promuovere l'integrazione strutturale¹⁵. Sintetizzando, l'interazione pacifica che identifica le differenze individuali come risorsa sociale, da una prospettiva eminentemente sociologica, coinvolge tre dimensioni: senso di appartenenza, riconoscimento d'interdipendenza, volontà di cooperazione. Da

¹² R.E. Park, *La città*, Torino, Comunità, 1999.

¹³ S. Moscovici, *La relazione con l'altro*, Milano, Cortina, 1997; C. Lombardo, M. Cardaci, *Le emozioni. Dalle teorie alle persone*, Roma, Carocci, 2001; B. Rimé, *La dimensione sociale delle emozioni*, Bologna, il Mulino, 2008.

¹⁴ T. Parsons, *Comunità societaria e pluralism. Le differenze etniche e religiose nel complesso della cittadinanza*, Milano, FrancoAngeli, 1994.

¹⁵ T. Parsons, R.F. Bales, *Family, Socialization and Interaction Process*, New York, Free Press, 1955.

questo punto di vista, la società ha bisogno del contributo di ognuna delle dimensioni richiamate considerato che ogni singola funzione (ed i ruoli ad essa collegati) è importante per il raggiungimento degli obiettivi comuni: ogni individuo all'interno della struttura sociale è parte di questo processo¹⁶.

Seguendo in conclusione il sintetico excursus teorico mostrato sopra, ad oggi non è possibile riferirsi ad una definizione compiuta ed univoca del concetto di *mentalità sociale*, com'è possibile fare per altri concetti "forti" della sociologia: rispetto a quest'ultimo il dibattito è aperto, intermittente e, per certi versi, rappresenta una vera e propria sfida teorica con cui misurarsi. Considerato ciò, il presente lavoro prova ad andare verso una direzione operativa delle tre dimensioni di analisi suggerite sopra. Un gruppo di fattori incidenti nel processo di costruzione di un'*azione socialmente orientata* sono stati individuati a partire dalle tre dimensioni sopra citate:

- a) senso di appartenenza olistica ad un contesto definito;
- b) riconoscimento dell'interdipendenza tra gli attori sociali;
- c) dinamiche interattive della struttura delle reti relazionali;
- d) dinamiche di cooperazione al fine di raggiungere obiettivi comuni;
- e) tradizioni e consuetudini familiari.



Fig. 2 - Segmentazione teorica del concetto di social mindedness.

¹⁶ T. Parsons, *Social Structure and Personality*, New York, Free Press, 1964.

Quanto esposto sopra è volto a garantire un riscontro empirico con la realtà scolastica dei Paesi partner relativamente al comportamento “*social minded oriented*” nella vita quotidiana dei soggetti coinvolti. Posta in questi termini, seppur preliminari, la questione teorica che fa da sfondo al percorso di ricerca-azione del progetto SMILEY necessita di un’ulteriore, duplice, specificazione rispetto agli obiettivi attesi e al disegno della ricerca con lo scopo di chiarire il *modus* attraverso cui il coacervo problematico richiamato nelle sezioni precedenti viene a tradursi in un concreto percorso di ricerca coinvolgendo differenti contesti nazionali e le competenze proprie di ciascun soggetto partner.

3. Il disegno della ricerca, i soggetti coinvolti, i risultati attesi

I principali obiettivi attorno a cui ruota il disegno della ricerca del progetto SMILEY costituiscono un passaggio fondamentale allo scopo di rappresentare compiutamente l’iter di svolgimento della ricerca-azione. Al fine di rendere questa sezione quanto più esplicativa possibile della natura integrata del progetto, saranno di seguito presentate le fasi ed i relativi obiettivi che condurranno alla definitiva implementazione della piattaforma progettuale di SMILEY.

a) La prima fase è volta allo sviluppo di una specifica metodologia SMILEY a disposizione dei docenti coinvolti dal progetto nei cinque Paesi partner (Gran Bretagna, Italia, Polonia, Romania, Turchia) rispetto al concetto di mentalità sociale (*social mindedness*) e all’utilizzo delle ICT come strumento per la didattica. L’obiettivo specifico di questa fase è consentire agli insegnanti referenti di applicare le tecnologie multimediali per coinvolgere gli studenti su temi e problemi (ad esempio bullismo, discriminazione etnica, religiosa ecc.) che difficilmente riescono ad essere affrontati e discussi durante il normale svolgimento delle attività curriculari.

b) La seconda fase è orientata al concreto addestramento degli insegnanti referenti sulle modalità di utilizzo delle ICT nella didattica come strumento adiuvante del percorso formativo. L’obiettivo specifico di questa fase – condotta attraverso la formazione diretta di circa cento docenti dei cinque paesi partner – sarà realizzato attraverso la progettazione e realizzazione di corsi integrati e la fornitura di manuali specificamente progettati per permettere agli insegnanti di sfruttare le potenzialità della didattica multimediale di ultima generazione. La logica di fondo del manuale è consentire la trasmissione e la diffusione della metodologia SMILEY fra i colleghi docenti dei paesi di appartenenza.

c) La terza fase sarà indirizzata al coinvolgimento diretto degli studenti attraverso la sperimentazione di un gioco di ruolo educativo (ERPG - edu role-

playing game) come strumento analogico atto a testare e stimolare il livello di consapevolezza sociale degli studenti.

Obiettivo di quest'ultima fase è creare uno spazio sociale per consentire agli studenti di sviluppare strategie alternative che favoriscano l'interazione pacifica all'interno del contesto scolastico trasformando le differenze in risorse sociali a cui attingere nella vita quotidiana.

SMILEY si rivolge e coinvolge due specifiche e correlate figure sociali: i docenti-educatori e gli scolari adolescenti (gruppo dei pari). Questi due interlocutori della ricerca-azione intercettano due importanti risultati operativi. La somministrazione di un questionario ai giovani studenti in cento scuole nei diversi paesi partner consentirà di rilevare la percezione "dal basso" di problematiche inerenti l'esclusione e il disagio sociale, coinvolgendo gli studenti nell'ERPG come strumento per il miglioramento della consapevolezza sociale (fase c).

Collegato a questo, l'aggiornamento professionale dei docenti all'utilizzo di tecniche didattiche innovative e coerenti al livello tecnologico globale incentiverà simultaneamente lo sviluppo di competenze digitali e competenze sociali, oggi parimenti importanti (fase a e b).

Nel breve periodo, SMILEY incide principalmente su due gruppi di riferimento: insegnanti e studenti. È possibile prevedere fino a 2400 studenti (di età compresa fra i 10 ed i 16 anni) e cento insegnanti direttamente coinvolti nel progetto nei diversi Paesi partner. La centralità degli studenti è basata sui risultati dei questionari preliminari, che supporteranno lo sviluppo dell'ERPG. Con questa metodologia il progetto supera la desiderabilità sociale e l'acquiescenza determinata dai questionari somministrati agli studenti. Inoltre questi ultimi sono direttamente avviati dagli insegnanti, durante le attività extra-curricolari, all'uso del gioco di ruolo educativo al fine di promuovere una *formamentis socialis* in una dimensione interculturale, evitando di considerare le pratiche di esclusione (ad esempio bullismo discriminazione razziale/religiosa ecc.) come vie di affermazione sociale nel contesto scolastico e nella vita quotidiana. Gli insegnanti sono, così come gli studenti, direttamente coinvolti nel produrre e moderare un dibattito costruttivo su questi argomenti attraverso le competenze sulle tecnologie multimediali acquisite durante i seminari tematici realizzati dal gruppo accademico di formatori (fase b). In tal senso gli esperti accademici saranno chiamati a supportare l'esperienza pedagogica dell'insegnante nel costruire un clima di risoluzione dei conflitti all'interno delle classi coinvolte nel progetto. Le attività di formazione e laboratorio per gli insegnanti avranno un carattere logistico intensivo in linea con le necessità d'implementazione del progetto rispetto ai tempi fissati per la sua completa realizzazione.

Quest'azione coordinata permetterà di monitorare:

- l'implementazione concreta del progetto in ogni scuola coinvolta fornendo supporto metodologico e tecnico agli insegnanti di riferimento;
- la corretta applicazione del modello socio-pedagogico proposto basato sull'uso integrato delle tecnologie ICT e Web 2.0;
- la possibilità di confrontare le differenti esperienze all'interno dei Paesi partner al fine di elaborare delle linee guida per diffondere il modello proposto in altri contesti Europei.

In modo complementare ai docenti, il coinvolgimento degli studenti sarà implementato fin dalle prime fasi progettuali. I prodotti multimediali (ad esempio il gioco di ruolo educativo) costruiti sul concetto di *social mindedness* e inseriti sulla piattaforma digitale consentiranno di offrire un ambito, uno spazio sociale virtuale, in cui gli studenti/giocatori potranno elaborare creativamente la loro percezione in relazione con i contenuti evidenziati dalla definizione operativa del concetto. Inoltre l'interazione diretta nella realtà virtuale permetterà agli studenti di collaudare possibili strategie di risoluzione dei conflitti attraverso uno strumento che, durante l'intrattenimento di gioco, consenta di raggiungere gli obiettivi prefissati nelle finalità progettuali. In questo modo gli studenti saranno indotti a sviluppare strategie di risoluzione dei conflitti in modo innovativo e divertente anche durante le attività extra curriculari. Durante la fase finale essi discuteranno sulle "partite *online*" in un forum internet ospitato nel sito del progetto di ricerca SMILEY (www.smileyschool.eu) e moderato dagli insegnanti.

Questo passaggio permetterà agli studenti di confrontare la loro specifica definizione di cosa essi considerano mentalità sociale con la segmentazione teoretica del concetto proposta in questo lavoro. Dopo l'analisi dei dati raccolti attraverso questionari strutturati, gli studenti interagiscono direttamente nella realtà virtuale per trovare, insieme, possibili soluzioni ai problemi attraverso un strumento affascinante e attrattivo: il gioco di ruolo educativo. Questa strategia d'azione si basa sul basso profilo di controllo esercitato dagli insegnanti che danno agli studenti soltanto i "ruoli" e il "contesto" del gioco: gli studenti sono lasciati totalmente liberi di scegliere la loro strategia di vittoria. Gli insegnanti e gli esperti sono, in realtà, "dietro la scena", controllano e confrontano i dati raccolti attraverso l'analisi del contenuto del *weblog* e l'analisi dei dati raccolti con i questionari *online* che gli studenti devono completare ad ogni sessione di gioco per passare al livello successivo. Considerando questi elementi, il progetto SMILEY è orientato a favorire la conoscenza critica del comportamento pro-sociale e la solidarietà con un approccio dal basso (*bottom-up approach*), migliorando le competenze dello studente nell'uso delle tecnolo-

gie multimediali e promuovendo un comune sentimento europeo su queste cruciali questioni.

Nel lungo periodo le ricadute del progetto coinvolgeranno due ulteriori tipologie di soggetti. La prima è rappresentata da tutti gli insegnanti delle scuole partner. Sperimentato questo innovativo modello formativo, basato sull'utile integrazione delle tecnologie ICT e Web 2.0, tale strategia didattica potrà essere utilizzata dagli insegnanti per affrontare altre e diverse questioni che riguardano il contesto scolastico con un approccio virtuoso basato sull'esperienza precedente. In questo modo, il progetto vuole costruire, su un altro livello, un legame "di linguaggio" tra gli insegnanti e gli studenti che, condividendo lo stesso idioma tecnologico, interagiranno in modo migliore per promuovere la mutua collaborazione durante le attività didattiche.

Infine, ma non per minore importanza, il progetto auspica un effetto retroattivo sulle famiglie degli studenti. Considerato che la famiglia è il primo e più importante contesto di interazione per gli studenti, le buone pratiche per gestire in maniera efficiente i problemi di esclusione interiorizzate dall'esperienza di SMILEY con buona probabilità innescheranno un effetto di *feedback* nel contesto familiare amplificando gli effetti positivi dell'esperienza formativa. Di più, l'intero gruppo docente sarà coinvolto attraverso la partecipazione diretta alle attività del progetto guidato dall'insegnante referente della scuola. Inoltre, è possibile prevedere che gli stessi studenti saranno capaci di coinvolgere gli altri insegnanti nella nuova esperienza educativa realizzata attraverso il progetto. Con lo stesso meccanismo di "coinvolgimento informale" anche le famiglie degli studenti potranno usufruire, traslatamente, dei risultati del progetto, favorendo così il coagularsi di buone pratiche nella risoluzione di conflitti che saranno trasferite al contesto sociale in cui gli studenti, come soggetti agenti, sono inseriti.

ABSTRACT

L'acceso dibattito sulla fenomenologia delle pratiche di esclusione ed emarginazione nel contesto scolastico sottolinea con forza il tema dell'interazione pacifica tra gruppi sociali non omogenei all'interno del sistema formativo europeo. L'attuale dibattito impone quindi la necessità di inquadrare il significato di "interazione pacifica", trasformando le differenze tra gli studenti in una risorsa capace di favorire l'integrazione e l'emergenza di una coscienza civica europea.

Il progetto SMILEY (Social Mindedness In LEarning communitY) vuole raggiungere l'obiettivo introdotto poco sopra attraverso la progettazione e la realizzazione di una piattaforma digitale integrata di *e-learning*, sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie in ambito formativo. Il principale obiettivo del progetto è dunque promuo-

vere l'implementazione dell'uso delle tecnologie ICT (*Information Communication Technologies*) e del Web 2.0, proponendo un approccio scientificamente fondato alle strategie di risoluzione dei conflitti derivanti da fenomeni di esclusione ed emarginazione sociale nei differenti contesti scolastici che costituiscono la *partnership* di progetto (Gran Bretagna, Italia, Polonia, Romania e Turchia).

The enflamed debate on the phenomenology of exclusion practices in schools all over Europe underlines the relevance of peaceful interaction between non-homogeneous social groups in the European educational system. This debate imposes the necessity to conceptually define the meaning of "peaceful interaction" in order to transform differences between pupils into a resource, instead of a barrier, to integration.

The SMILEY (Social Mindedness In Learning Community) project wants to reach the fundamental target introduced above through a digitally-integrated E-Learning platform and an Edu Role-playing game connecting students and teachers from the partner countries: Italy, Poland, Romania, Turkey and the United Kingdom. The main aim of the project will be to promote the use of ICT and Web 2.0 technologies in order to test an action-research approach to effective conflict-resolution strategies and to highlight best practices to avoid exclusion in different European school contexts.